

Università degli Studi di Trento

C.I.A.L. CENTRO INTERFACOLTA' PER L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE

Test di italiano L2 selezione borse Unicolor emigrati trentini 2008

Cognome e Nome

Firma
(da apporre sull'originale da spedire via fax o per posta)

Data

I. COMPrensIONE E LESSICO

A. Leggete l'articolo e le domande che seguono:

Giuseppe De Rita, Le minoranze vitali che spezzano l'inerzia italiana

di Michela Stentella

Il Rapporto Censis (Centro Studi Impegni Sociali) 2007, descrivendo lo scenario italiano, parla di "massa informe" e "vischiosa", insomma di inclinazione all'inerzia in una realtà frammentata, priva di coesione e degradante al peggio. Parla, tuttavia, anche di "**minoranze attive**", vitali e trainanti, che possono innescare nuovi processi di sviluppo. Ma quali sono queste minoranze attive? Dove sono oggi le energie vitali in Italia?

Parla Giuseppe De Rita, Segretario Generale Censis.

"Negli ultimi due tre anni, dopo che in Italia si era imposto un clima di declino e di pessimismo totale, a un certo punto c'è stato qualcuno che ha reagito a questo stato di impoverimento generalizzato – ci dice **Giuseppe De Rita** –. Penso a esponenti del mondo bancario e del mondo finanziario, in cui c'è stata una trasformazione addirittura generazionale, a settori del mondo universitario, in cui si cerca di uscire da una logica "impiegatizia" per sviluppare un discorso di qualità. Nel mondo dell'industria, poi, abbiamo avuto una trasformazione vitale dei settori che sembravano addirittura destinati alla scomparsa, come l'agroalimentare, l'abbigliamento,

l'arredamento, il calzaturiero, che oggi vanno molto meglio in Italia e nel mondo. Basti pensare al successo del salone del mobile di Milano, in cui produttori stranieri hanno riconosciuto la superiorità delle nostre manifatture. Insomma, nella realtà italiana abbiamo una varietà di soggetti che rappresentano le minoranze attive”.

È quindi da queste minoranze che potrebbe partire la spinta innovativa per il Paese?

Oggi, in effetti, possiamo dire che in Italia chi si muove è la minoranza, mentre la maggioranza resta sostanzialmente statica. Questa è una situazione relativamente nuova, perché se è vero che noi siamo un Paese storicamente creato da una minoranza, è anche vero che, dopo l'esperienza del fascismo, si è affermata e consolidata l'idea democratica che a valere sia sempre l'opinione della maggioranza. Del resto, le minoranze vitali non vanno alla ricerca del consenso e guardano al confronto con il mondo, con la modernizzazione, con i processi di innovazione, insomma parlano italiano e inglese. La classe politica, invece, cerca consensi e li trova sul territorio, dove deve parlare per forza una lingua locale, un dialetto. Questo crea una distanza enorme tra la minoranza vitale e la maggioranza legata al territorio.

Ma allora, se le minoranze attive non cercano consenso e non sono l'interlocutore a cui si rivolge la classe politica, come possono diventare motore di sviluppo per il Paese?

Le minoranze vitali crescono, anche se si tratta di un processo lungo. Nel giro di quattro o cinque anni questo porrà un problema, anche a coloro che oggi fanno politica attraverso la ricerca del consenso sul territorio. La prospettiva, comunque, è una sola: bisogna creare le condizioni perché si possa investire e lavorare in Italia. Molte minoranze attive si rivolgono all'estero, dalle piccole e medie imprese che stanno sviluppando strategie di mercato in tutto il mondo a coloro che, nell'ambiente scientifico, puntano sulla ricerca. C'è un alto grado di prodotto italiano all'estero, che non si trasforma in PIL, in ricchezza per il nostro Paese. Questo fatto svela una realtà innegabile: in Italia oggi è difficile investire, per ragioni di poteri locali, di pesantezza delle istituzioni, di burocratizzazione, di lentezza della giustizia. Una situazione che non è risolta dal fatto che esiste, comunque, una minoranza vitale anche all'interno della pubblica amministrazione.

Se questi amministratori “illuminati” riuscissero ad emergere e a fare sistema, potrebbero rompere i vecchi schemi all'interno della Pubblica Amministrazione?

La verità è che non basta una minoranza vitale per modificare l'assetto dello Stato, anche se questi amministratori hanno fatto un grande lavoro, creando reti interne alla pubblica amministrazione e linguaggi nuovi. Se si trattasse di un'azienda, forse una minoranza di progettisti o di addetti al marketing ce la farebbe, perché creerebbe quegli input che modificano poi il sistema. Nella pubblica amministrazione questo non è possibile, perché il processo non è regolabile da input interni, ma da decisioni politiche. Anche la più attiva tra le reti di funzionari locali si trova bloccata dalla lentezza delle procedure burocratiche, che investe ogni iniziativa, e dall'eccessivo numero di norme da seguire. Se questo aspetto non verrà risolto, sarà difficile per le minoranze vitali fare sistema e far sentire la propria voce.

(adattato da Forum PA 02/05/2008)

B: Rispondete con le vostre parole:

a. Chi fa parte delle “minoranze attive”, secondo De Rita? Sapete farne un elenco?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

b. Sapreste caratterizzare come si differenziano le “minoranze” e la “maggioranza” di cui parla qui De Rita?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

c. Nell'intervista sono esposti i motivi per cui è difficile oggi fare investimenti in Italia. Quali sono?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

d. Quali sono i settori dell'industria che non parevano più in grado di riprendersi?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

e. Secondo il Segretario Generale del Censis la forza vitale di una minoranza all'interno della pubblica amministrazione in Italia non è sufficiente per cambiare l'amministrazione stessa ma ci vuole ben altro? Che cosa è necessario?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

f. Trovi somiglianze/differenze con la realtà del tuo paese ?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

C. Spiegate con le vostre parole che cosa significano nel contesto dell'articolo le seguenti espressioni:

INCLINAZIONE ALL'INERZIA:

.....
.....

PRIVA DI COESIONE:

.....
.....

LOGICA "IMPIEGATIZIA":

.....
.....

DESTINATI ALLA SCOMPARSA:

.....
.....

NON VANNO ALLA RICERCA DEL CONSENSO:

.....
.....

AMMINISTRATORI "ILLUMINATI":

.....
.....

NOVITA' IN VISTA:

.....
.....

II. TESTUALITÀ

Mettete in ordine questo testo numerando i capoversi:

Le fiabe ai bimbi già a sei mesi e a scuola saranno più bravi

Studio Usa: leggere ai neonati dà la marcia in più Chi è stato educato a quest'esperienza amerà leggere

di Elena Dusi

N.....

"Spegnere la tv, creare l'atmosfera giusta, sfruttare anche il contatto fisico con i propri figli, tenendoli in braccio" consiglia Alessandra Sila del coordinamento nazionale di Nati per leggere. "E' bene usare - aggiungono i pediatri americani - uno stile interattivo, legando i particolari della storia al vissuto quotidiano del bambino, spiegando le motivazioni dei comportamenti dei personaggi e soffermandosi sulle parole nuove". Oltre a un'accelerazione dell'apprendimento da parte dei figli, i medici hanno notato anche un effetto collaterale sorprendente: l'aumento dei libri letti dai genitori, non solo di favole.

N

Uno dei primi riflessi del divario fra famiglie povere e agiate - hanno notato i pediatri della Boston University School of Medicine - è proprio la differenza nella ricchezza del vocabolario dei figli. I genitori delle classi medie e alte, scrivono Elisabeth Duursma e Barry Zuckerman su Archives of disease in childhood, passano più tempo a leggere libri a voce alta, spiegando il significato delle parole difficili. Ai figli delle "tute blu" vengono invece descritte tutt'al più le figure.

N

Leggere le favole ai bambini non serve solo a farli dormire. Secondo i pediatri americani, l'abitudine fin dai sei mesi di età farà diventare i figli più bravi a scuola e li lancerà verso il successo da adulti. I medici italiani aggiungono che l'ascolto di un libro sulle gambe di mamma o papà legherà piccoli e adulti in un abbraccio inossidabile. E gli esperti all'unisono fanno notare che arricchire il vocabolario dei più piccoli è sulla lunga distanza il mezzo più efficace per abbattere le barriere fra le classi sociali.

N

Al momento di entrare a scuola, i primi avranno una capacità espressiva maggiore e otterranno voti più alti, con la fiducia in se stessi che accompagna le prime pagelle brillanti. I bambini che in prima elementare non hanno imparato ad amare i libri, sottolineano poi Duursma e Zuckerman, rimarranno dei lettori riluttanti durante tutto il corso dei loro studi, a differenza di quelli che hanno ricevuto l'imprinting "lettura uguale amore di mamma e papà".

N.....

Lo studio della Boston University sfrutta i risultati di uno dei più radicati programmi di educazione

alla lettura, quel "Reach out and read" che dall'inizio degli anni '90 suggerisce ai genitori i libri più adatti per ogni età e il modo migliore per stimolare il linguaggio nei bambini. In Italia l'iniziativa è portata avanti dal programma Nati per leggere, promosso dalla Onlus "Centro per la salute del bambino", dall'Associazione italiana biblioteche e dall'Associazione culturale pediatri. Sia negli Stati Uniti che nel nostro paese i pediatri hanno suggerimenti ben precisi su come leggere le favole ai bimbi già a partire dai sei mesi di età. E non importa se in un primo momento non tutti i dettagli della storia verranno fissati nella memoria.

(LA REPUBBLICA, 17 MAGGIO 2008)

III. GRAMMATICA

A. Completa l'e-mail con i pronomi diretti *lo, la, li, le* o il pronome *ne*.

Caro Luigi,

tra due settimane parto finalmente per il Nepal. Mi puoi dare qualche consiglio?

- la guida: (1)ho una della Lonely Planet, ma so che è da poco uscita quella della Clup, (2)conosci?
- l'abbigliamento: ho un paio di scarponi da alta montagna, (3)porto o vanno bene anche le scarpe da ginnastica? (4)vorrei portare due paia, secondo te possono bastare? Ho un sacco a pelo molto caldo, (5)porto o è inutile?
- i dollari: (6) ho presi circa 1.000, secondo te bastano o (7)devo prendere di più? Porto con me una carta di credito, pensi che (8)potrò usare?

Grazie dei tuoi consigli, a presto,
Giuseppe

(ADATTATO DA R. BOZZONE COSTA, *CONTATTO 2A*, TORINO 2007)

B. Completate questo testo accordando gli aggettivi tra parentesi con il nome

EMILIA ROMAGNA FATTA PER INCONTRARSI
PERCORSI ALTERNATIVI IN UNA RIVIERA PIENA DI EVENTI
ERBE E CERAMICHE NELL'ENTROTERRA MEDIEVALE

Le hanno dedicato parte della loro arte (1) (*grande*) maestri come Chagall, Matisse e Picasso. Faenza, universalmente conosciuta come "Faiances" per via della sue (2) (*meravigliosa*) produzioni di ceramiche, racchiude nel museo dedicato a queste bellezze (3) (*artistico*) opere dei grandi maestri che vollero donarle un pezzo della loro creatività. Ma la città, gioiello (4) (*culturale*) della Romagna, si fa apprezzare anche per la sua cucina (5) (*popolare*), un'esplosione di erbe, piadine e (6) (*eccellente, primo*) piatti. Si fa ammirare per la (7) (*caratteristico*) piazza del Popolo, per il Palazzo del Podestà datato 1400, per la (8) (*delizioso*) loggia degli Orefici e per la (9) (*attiguo*) cattedrale del XV sec.

A dodici chilometri da Faenza, si incontra Brisighella. La patria delle feste (10) (*medievale*)

